



MASSIMILIANO ALLEGRI
ALLENATORE
DELLA JUVENTUS

Abbiamo pagato l'aver staccato la testa. Non abbattiamoci c'è subito una partita importante da vincere



Federico Chiesa, 25 anni: sabato al Mapei Stadium è stato l'unico a salvarsi ma questa immagine diventa simbolo della disfatta bianconera

Juve

Turnover non punitivo ma ragionato e lavoro psicologico: dal confronto con Allegri la squadra per il Lecce

come si svolta

IL CASO

ANTONIO BARILLA
TORINO

Rientrata in treno nella tarda serata di sabato, la Juventus s'è ritrovata già ieri mattina alla Continassa. Menu classico da day after - scarico per i calciatori impiegati a Reggio Emilia, esercitazioni tattiche per il resto del gruppo -, ma momento clou è stato il confronto tra Massimiliano Allegri, lo staff e la squadra. Nessuna ramanza, toni bassi e analisi serene, l'ausilio dei video per isolare e correggere gli errori, l'insistenza sulla necessità di tenere alta la tensione. L'allenatore ha ripetuto nello spogliatoio la convinzione affidata a caldo alle tv, ovvero che prima radice della disfatta con il Sassuolo è stata la prestazione "farfallina", madre di gaffe e papere pur gravi e imperdonabili in sé. Allegri ha insistito sulla concentrazione da ritrovare subito e non abbandonare

mai più, oltretutto sull'alleanza del calendario che, proponendo già domani sera all'Allianz Stadium l'anticipo dell'infrasettimanale con il Lecce, offre l'opportunità di riannodare il filo del gioco e dei risultati reciso al Mapei. I pensieri già rivolti al prossimo impegno, con l'urgenza di una vittoria che argini la fuga dell'Inter già volata a

Nessun rimprovero ma un'analisi serena degli errori commessi contro il Sassuolo

+5, diventano scorciatoia per non rimestare una partitaccia ma pianificare la rivincita, trasformando l'amarezza in energia e annacquando il nervosismo testimoniato dalla reazione stizzita di Vlahovic al momento della sostituzione - recidivo: un diverso atteggiamento si impone per rispetto verso i compagni - e da quella di Gatti a fine gara, quando, provato

per l'autorete da torneo dopolavorista, ha bruscamente scostato il team manager Fabris prima d'essere placato e "scortato" nel tunnel proprio da Vlahovic. Gestì figli di frustrazione, per carità, non di rapporti sfilacciati o problemi interni, che però in momenti delicati peggiorano le cose e sui quali bisogna lavorare, imparando a gestire meglio stati d'animo che non possono rimanere in balia delle prestazioni: questione d'equilibrio, non bisogna abbattersi individualmente per uno sbaglio né esaltarsi per un gesto tecnico riuscito, così come collettivamente bisogna essere lucidi, schivando le vertigini di risultati importanti e non deprimendosi davanti a un intoppo.

Allegri ha affrontato le due sfumature, self control personali e moderazione di gruppo, evitando rimbrotti che striderebbero con una sincera comprensione verso inevitabili tempi di crescita: la caduta di Reggio è anche riflesso della presenza di tanti giovani poco esper-

ti, come ha sottolineato capitano Danilo, benché vada sottolineata, nella circostanza, la complicità di senatori irricognoscibili.

Oltre che preoccuparsi della ricostruzione psicologica, tranquillizzando la squadra, nelle 48 ore che mancano al ritorno in campo, Allegri studierà le condizioni fisiche e mentali che

L'allenatore insiste sulla concentrazione Vlahovic: oggi il test sulle condizioni fisiche

deteranno un opportuno turnover: anche Vlahovic, Gatti e Szczesny sono sotto osservazione, ma l'eventuale rimpasto, che prenderà forma oggi nell'unico vero allenamento pre-Lecce in programma, non sarà punitivo, solo ragionato nell'ambito del dosaggio di energie preteso da tre partite in otto giorni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMPIONI IN CRISI. ATALANTA E FIORENTINA OK

Napoli, pari a Bologna Osimhen sostituito è una furia con Garcia

ANDREA MELLI

La macchina perfetta della scorsa stagione si è completamente inceppata. Senza chi l'ha progettata, Giuntoli, chi l'ha sapientemente guidata al terzo scudetto, Spalletti, e chi ha retto gran parte del pacchetto difensivo, Kim, il Napoli ha inserito la retromarcia. Lo racconta la classifica: dopo solo cinque turni, la distanza dall'Inter capolista è di ben sette punti. Che l'avvento sulla panchina azzurra di Rudi Garcia potesse, per molteplici motivi, rappresentare un punto interrogativo era preventivabile, ma non a questo punto. E il pari di Bologna non fa altro che confermare difficoltà in serie, da quelle tattiche a quelle di gestione del gruppo, vedendo le reazioni ai cambi.

Rigore sbagliato

Se poi ci si mette anche Osimhen che, compresa la gara di Champions, non segna da quattro partite e che calcia tremendamente male (era il 27' della ripresa) il rigore della possibile vittoria, sugli azzurri cala il buio più completo. Fa poco il Bologna, che si tiene stretto il punto, non tantissimo di più il Napoli: il

palo centrato al 5' da Osimhen, e poi tante idee, ma confuse. Come in confusione è parso essere Garcia: dopo Marassi, anche al Dall'Ara richiama anzitempo Kvara e altrettanto ha fatto, a 5' dalla fine, con un Osimhen arrabbiatissimo per la scelta del tecnico francese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bologna	0
Napoli	0

Bologna (4-2-3-1): Skorupski 6,5; Porsch sv (10' pt De Silvestri 5,5), Beukema 6, Lucumi 6,5 (21' st Calafiori 5), Kristiansen 5,5; Aebischer 6, Freuler 6,5 (37' st El Azzouzi sv); Ndaye 6 (20' st Saelemaekers 6), Ferguson 5,5, Karlsson 6 (37' st Orsolini sv); Zirkzee 6,5. **All.:** Motta 6

Napoli (4-3-3): Meret 6; Di Lorenzo 6, Ostigard 6, Natan 6,5, Olivera 5,5 (1' st Mario Rui 5,5); Anguissa 6,5, Lobotka 6 (41' st Cajuste sv), Zielinski 5,5; Raspadori 6 (22' st Politano 5,5), Osimhen 5 (41' st Simeone sv), Kvaratskhelia 5,5 (31' st Elmas 5,5). **All.:** Garcia 5

Arbitro: Ayroldi 6,5

Ammoniti: Olivera, Aebischer, Lobotka, Kvaratskhelia, Calafiori, Skorupski, Ndaye, Freuler, Politano, Mario Rui

Atalanta	2
Cagliari	0

Atalanta (3-4-1-2): Musso 6,5; Scalvini 6, Djimsiti 6, Kolasinac 6,5; Zappacosta 6,5 (35' st Adopo sv), De Roon 6, Ederon 6,5 (15' st Muriel 6,5), Ruggeri 6,5 (35' st Toloi sv); Koopmeiners 7; De Ketelaere 7 (22' st Holm 6), Lookman 7,5 (22' st Pasalic 7). **All.:** Gasperini 7

Cagliari (3-5-2): Radunovic 5,5; Hatzidiakos 6 (19' st Augello 5,5), Dossena 6, Gatti e Szczesny sono sotto osservazione, ma l'eventuale rimpasto, che prenderà forma oggi nell'unico vero allenamento pre-Lecce in programma, non sarà punitivo, solo ragionato nell'ambito del dosaggio di energie preteso da tre partite in otto giorni. —

Arbitro: Feliciani 6

Reti: pt 33' Lookman; st 31' Pasalic

Ammoniti: Deiola, Luvumbo, Djimsiti

Udinese	0
Fiorentina	2

Udinese (3-5-2): Silvestri 6; Perez N. 6, Bijol 6, Kristensen 5; Ebosele 6,5, Samardzic 5 (38' st Pafundi sv), Wallace 6 (30' st Pereyra 6), Payero 6 (18' st Lovric 6,5), Kamara 6 (30' st Zemura 5,5); Thauvin 5 (18' st Success 5,5), Lucca 5. **All.:** Sottill 6

Fiorentina (4-2-3-1): Terracciano 7; Dodb sv (6' pt Kayode 6), Martinez Quarta 6,5, Ranieri 5,5, Biraghi 5; Maxine Lopez 6 (30' st Arthur 6), Mandragora 6 (30' st Duncan 6,5); Brekalo 5,5 (21' st Milenkovic 6), Bonaventura 6,5, Kouamé 5 (21' st Beltran 5,5); Nzola 5,5. **All.:** Italiano 6

Arbitro: Chiffi 5,5

Reti: pt 32' Martinez Quarta, st 48' Bonaventura

Ammoniti: Ranieri

Spettatori: 21.229

BASKET: RESA BRESCIA E 1° TITOLO DI BANCHI

Supercoppa senza storia la Virtus alza la 3ª di fila

MATTEO DE SANTIS
BRESCIA

Una finale sbranata, senza distinzione di mese o trofeo, non sembra nemmeno una finale. Non è colpa della Virtus che se la mangia dall'inizio, volando sul 14-1, e non lascia neanche briciole di partita alla malcapitata Brescia, piallata 97-60. Dalla Supercoppa, la terza di fila dell'era Segafredo e la seconda in 24 ore con quella al femminile («Nessuna società aveva mai fatto una doppietta del genere», il



Marco Belinelli (37) con la coppa

vanto del patron Massimo Zanetti), non viene fuori solo la vendetta dell'ultima Coppa Italia. Spunta, dalle pieghe di

una gara mai nata e vivisezionata dall'Mvp Shengelia (15 punti e 12 rimbalzi) e dai suoi scudieri Cordinier (14), Mickey (15) e Belinelli (9), la storia del mezzo miracolo, consumato in dieci giorni di nomina formale e tre allenamenti diretti («perché martedì sono dovuto andare alla riunione dei tecnici dell'Eurolega»), di Luca Banchi: dal 5° posto con la Lettonia al primo titolo, al primo colpo, bolognese. «Sarei ipocrita se dicessi che si vede già la mia mano - il commento dopo la lezione impartita all'ex allievo Magro - ma la squadra si è dimostrata seria e il gruppo mi ha accolto bene. Voglio ringraziare Sergio Scariolo che ha tantissimi meriti in questo successo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VOLLEY PREOLIMPICO: AZZURRE RIMANDATE

Italia, i Giochi sono lontani la Polonia si prende il pass

ANGELO DIMARINO

Una sciagura. L'Italia non stacca il pass per le Olimpiadi e non esce dal tunnel. Anzi, la sconfitta contro la Polonia nella gara decisiva del preolimpico di Lodz ricalca la brutta storia scritta nella semifinale degli Europei persa contro la Turchia a Bruxelles: una partita nelle mani delle azzurre e improvvisamente gettata al vento: un incubo.

Dopo un primo set perfetto, con Kate Antropova assoluta



Kate Antropova, 20 anni, a muro

protagonista, la svolta arriva nel finale della seconda frazione: Wolosz (Imoco Conegliano), regista impeccabile, cam-

bia marcia e rimette la Polonia avanti dopo una lunga altalena. Una infrazione di Danesi a rete chiude il set a favore delle polacche. È la svolta del match che poi la squadra di Lavarini chiude 3-1 qualificandosi ai Giochi di Parigi insieme agli Stati Uniti. Festa biancorossa all'Atlas Arena, lacrime per l'Italia.

Non tutto è perso per le azzurre che dovranno puntare sul ranking per partecipare ai Giochi. Questo significa però giocare allo spasimo la Vnl del prossimo anno. Prima c'è da confrontarsi su un'annata fallimentare, culminata con l'esclusione di Paola Egonu. Traballa più che mai il ct Davide Mazzanti. All'orizzonte un vertice federale decisivo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA